

Lo studio di Osvaldo Licini di Maria Lenti

Curata da Daniela Simoni, la mostra *Nello studio di Osvaldo Licini* a Monte Vidon Corrado (Casa Museo Osvaldo Licini, 8 luglio-5 novembre 2017), ovvero "Licini dal lapis alla tela (1926-1957)", dalla parola *studio* libera, muovendoli, almeno due campi semantici: stanza di lavoro, di concentrazione (così lo stesso pittore); disegno, ricerca, approfondimento per... Da un lato i quadri, a fianco il disegno. Otto opere, di cui una inedita come gli otto disegni: *Il ritratto di Nella* (1926, ma ripreso nel 1932) - *Ritratto di bambina (Nella)* matita del 1926 -, *Personaggio* (su fondo azzurro, 1944) - *Olandese volante* (matita del 1946) -, *Amalassunta superba* (su fondo rosso, del 1951) - *Studio per Amalassunta* - su carta del 1950 -, *Angelo ribelle su fondo verde* (1950) - disegnato nel 1951 -, *Figura nello spazio* (1955) - *Piede/Pugno* (matita del 1950) - *Croci viventi* (1953) - fissate in matita nel 1952 -, *Fiore fantastico di notte* (1953) - matita del 1953: *Studio per fiore fantastico* -, *Pericolo verde su fondo rosso* (1954) - *Cosmo* matita del 1956 -. Colori, fantasia, tratto nervoso degli oli su tela (ma anche un olio su faesite e due su carta) sono il Licini conosciuto e visto nella sua visionarietà, nei mondi sprigionati da energie coscenziali. Le Amalassunte, gli Angeli, l'Olandese sono i simboli-personaggi innervati nella pittura dell'artista vidonese, dopo i ritratti (*Nella*, toccante per intensità psicologica), i paesaggi degli anni Venti, le astrazioni degli anni Trenta, spinti anche dal sentimento di un universo minacciato. *Pericolo verde* e i missili di *Cosmo* sono in relazione agli anni Cinquanta, gli anni delle probabili nuove incombenze atomiche, di guerre lontane ma vicine nelle alleanze, di urgenze nel costruire nemici. Un universo, allora, da vivere con la proiezione di desideri "ribelli" allo stato di quiete apparente e ribelli ai falsi miti per farsi essi mito di un altrove

possibile. «Viaggio iniziatico, ...itinerario filosofico», rileva acutamente Daniela Simoni, che nel "Quaderno" della mostra ridà il percorso creativo delle opere esposte provenienti tutte le collezioni private.

I disegni dicono la preparazione al quadro, quasi un primo lampo intuito e catturato, o il riflesso della mente sul già fatto. Particolarità dei grandi pittori per i quali nulla è improvvisato, nulla è definitivo: l'arte è studio, esercizio, prova, progetto, realtà che si fa e si trasforma in immaterialità o in materia altra, consapevolezza agita, anche per ripensamento, nei «segni rari che non hanno nome» (Licini in un diverso contesto, dal "Quaderno" citato).

La stanza di lavoro dell'artista si carica di lavoro e rilascia lavoro. Diviene stanza corporale, intima, culturale: attitudine al non definitivo, alla risposta evasa in inquieta momentaneità, in un pensiero a sua volta rigirato in altro da sé, in interrogativo continuo sui destini dell'uomo e del mondo, «"dubbio" cartesiano che Licini, (scrive Giuseppe Forti, sindaco di Monte V.C., ad apertura del "Quaderno") sentiva come espressione di forza e non di debolezza».

Opere finite e disegni per una ulteriore conoscenza di un pittore (peraltro primo cittadino per due legislature nel suo Comune, dal 1946 al 1956 eletto nelle liste del partito comunista: forse il *Piede/pugno* ne è un riferimento) che del Novecento ha offerto un nucleo importante. A cui attingeremo per la profondità dell'arte senza tempo e senza scadenza: quella intesa a dire, dell'umanità, le paure e la necessità di individuarne l'origine per una umanità aperta agli infiniti.



Osvaldo Licini, Ritratto di Nella, 1926.
Collezione privata.



Osvaldo Licini, *Crocì Viventi*, 1953.
Collezione Lorenzo Licini.



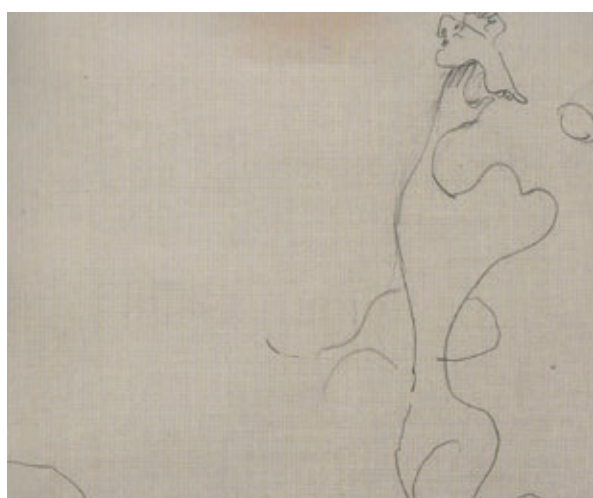
Osvaldo Licini, *Pericolo verde su fondo rosso*, 1954.
Collezione Silvia Poli Licini.

Maria Lenti, poetessa, narratrice, saggista, giornalista, è nata e vive a Urbino. Docente di lettere fino al 1994, anno in cui è stata eletta (e rieletta nel 1996 fino al 2001) alla camera dei deputati per rifondazione comunista.

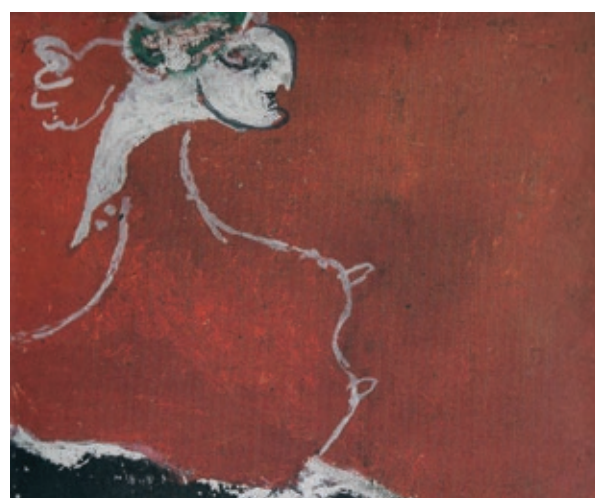
Ha una lunga esperienza di insegnamento - lezioni e seminari di lingua, letteratura, cultura italiana - con studenti stranieri, in Italia e all'estero. Studiosa di letteratura ed arte: saggi, recensioni, interventi critici si trovano in volumi collettanei, in riviste e su quotidiani a cui collabora da decenni. In *Effetto giorno*, 2012, ha raccolto gli scritti di tenore culturale e politico; in *Cartografie neodialettali*, 2014, gli scritti su poeti neodialettali di Romagna e d'altri luoghi. Ha pubblicato poesie: *Un altro tempo*, 1972, *Albero e foglia*, 1982, *Sinopia per appunti*, 1997 (2° classificato al premio "Alpi Apuane"), *Versi alfabetici*, 2004, *Il gatto nell'armadio*, 2005, *Cambio di luci*, 2009 (finalista al premio "Pascoli"), *Ai piedi del faro*, 2016; racconti: *Passi variati*, 2003, *Due ritmi una voce*, 2006, *Giardini d'aria*, 2011; *Certe piccole lune*, 2017; gli studi *Amore del Cinema e della Resistenza*, 2009, *In vino levitas. Poeti latini e vino*, 2014; *l'antologia di poeti italiani contemporanei Dentro il mutamento*, 2011. Nel 2006 ha vinto lo "Zirè d'oro" (*L'Aquila*).

Ha curato, con Gualtiero De Santi e Roberto Rossini, il volume *Perché Pasolini* (1978).

Sulla sua poesia il regista Lucilio Santoni ha realizzato nel 2002 il film-video *A lungo ragionarne insieme. Un viaggio con Maria Lenti*.



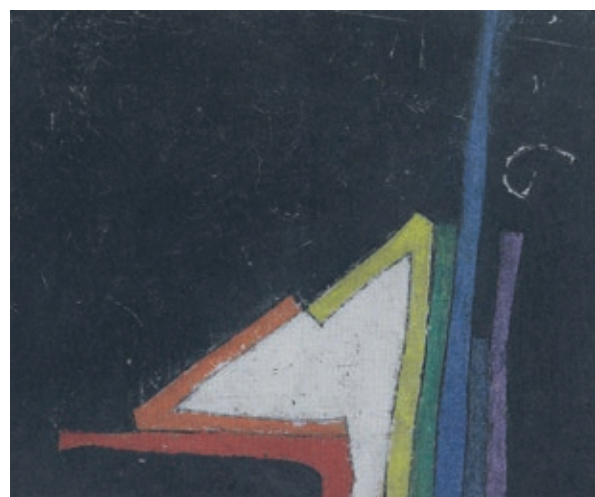
Osvaldo Licini, *Studio per Amalassunta*, 1960.
Collezione privata.



Osvaldo Licini, *Amalassunta superba*, 1961.
Collezione privata.



Osvaldo Licini, *Studio per fiore fantastico*, 1953.
Collezione privata.



Osvaldo Licini, *Fiore fantastico di notte*, 1953.
Collezione privata.